



MERCOLEDÌ 23 APRILE 2025

EDIZIONE DIGITALE

www.calabria.live ANNO IX N. 113

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz4/2016

OGGI SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE, MA LA NOSTRA REGIONE È TRA LE ULTIME IN ITALIA



LIBRI, IN CALABRIA SI LEGGE TROPPO POCO

di GUIDO LEONE

ADDIO PAPA BERGOGLIO

di PINO NANO
**CHI ERA FRANCESCO,
UN PAPA POCO
COMPRESO**

di PIERFRANCO BRUNI
**FRANCESCO, UN PAPA
NELL'UMILTÀ DEL
MISTERO DIVINO**

di MONS. STAGLIANO
**GRAZIE PER AVERCI
MOSTRATO UN
CAMMINO DI FEDE
AUTENTICO**

**IL DOLORE DEL
CENTRO GIOACHIMITA**



SABATO I FUNERALI DEL PAPA
SONO STATI FISSATI PER SABATO 26 APRILE, ALLE 10, SUL SAGRATO DI PIAZZA SAN PIETRO, I FUNERALI DI PAPA FRANCESCO. LA LITURGIA ESEQUIALE SARÀ PRESIEDUTA DAL CARDINALE GIOVANNI BATTISTA RE, DECANO DEL COLLEGIO CARDINALIZIO. DOPO LE ESEQUIE, IL FERETRO SARÀ PORTATO A SANTA MARIA MAGGIORE PER LA TUMULAZIONE. IL GOVERNO HA PROCLAMATO CINQUE GIORNI DI LUTO.

L'OPINIONE / MIGNOLI



**ESPERIENZE TRAGICHE
DI RENDICONTAZIONI
TRA INCUBI E TENTAZIONI**



**CALABRIA PRIMA
A INVESTIRE FONDI DI PNRR
PER AMMODERNARE FRANTOI**



**P/D
L'OPINIONE / AMALIA BRUNI
IN CALABRIA SUL PNRR
SANITÀ SIAMO INDIETRO**

IPSE DIXIT



DON MIMMO BATTAGLIA

Ci hai parlato con il cuore, Francesco. Con il cuore e con la vita. Con quella voce che sapeva di Vangelo e di strada, di cielo e di polvere, di speranza ostinata e misericordia senza misura. Grazie! Grazie perché ci hai insegnato che la Chiesa non è una fortezza, ma un ospedale da campo. Grazie perché ci hai mostrato che l'autorità è servizio, che la fede è scommettere tutto sul Vangelo, che la tenerezza e la cura sono rivoluzioni necessarie, che la Pace va difesa a tutti i costi, oggi più che mai, punto. Grazie perché hai rimesso al centro i volti,

Cardinale e Arcivescovo di Napoli

non i numeri. Le storie, non le statistiche. Grazie per quella sera che non dimenticheremo in cui, nel silenzio irreale di una Piazza San Pietro vuota e piovosa, camminavamo da solo verso la Croce. In quel gesto, in quel passo lento e carico delle ansie di tutti, ci hai mostrato come siamo indissolubilmente legati gli uni agli altri e all'intero Creato, in un vincolo di solidarietà che è necessario accogliere e custodire. Grazie perché hai guidato la barca di Pietro nei mari agitati del mondo, senza paura, spesso controcorrente, con il coraggio mite dei profeti»

5 GIORNI DI LUTO NAZIONALE SOSPESI TUTTI GLI EVENTI PUBBLICI



19 febbraio
Sette, otto, novanta... e

5 marzo

CATANZARO SÌ

**SI CHIUDA LA RASSEGNA
"NEL SEGNO DI GEMELLI"**

FOCUS**OGGI SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO:
NELLA NOSTRA REGIONE SOLO IL 24,5% LEGGE**

C'è divario anche nei libri la Calabria è penultima per lettori

di **GUIDO LEONE**

Studiare tutti e leggere tutti. Dal più anziano al più giovane. Dal Nord al Sud. È quanto si auspica, ogni anno, dal 1996, per la Giornata mondiale del Libro e del diritto d'autore, finalizzata a celebrare i molteplici ruoli del libro nella vita della società umana e per proporre una riflessione seria sulle politiche culturali, dove centrale resta l'educazione alla lettura e l'importanza delle biblioteche intese non solo come luogo di conservazione



L'Italia è un paese dove si legge poco e finiamo in fondo alla classifica.

Il 65% degli italiani sopra i 16 anni d'età non ha letto nemmeno un libro nel corso del 2022. Ecco cosa rilevano i dati più aggiornati forniti dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea, l'Eurostat, in uno studio che raccoglie le percentuali dei libri mediamente letti dai cittadini del vecchio continente, dove si registra, fra le altre cose, che il Paese in cui si legge di più è il Lussemburgo, dove nel 2022 il 75% degli abitanti sopra i 16 anni ha letto almeno un libro.

e di accumulazione, ma come centri vivi di rielaborazione e di produzione di cultura.

Ma, per tradizione, l'Italia è un paese dove si legge poco e finiamo in fondo alla classifica.

Il 65% degli italiani sopra i 16 anni d'età non ha letto nemmeno un libro nel corso del 2022. Ecco cosa rilevano i dati più aggiornati forniti dall'Ufficio statistico dell'Unione Europea, l'Eurostat, in uno studio che raccoglie le percentuali dei libri mediamente letti dai cittadini del vecchio continente, dove si registra, fra le altre cose, che il Paese in cui si legge di più è il Lussemburgo, dove nel 2022 il 75% degli

abitanti sopra i 16 anni ha letto almeno un libro.

Seguono la Danimarca (72%) e l'Estonia (71%). In Italia, invece, questa percentuale è pari al 35%, la terza più bassa del continente, dietro a Cipro (33%) e Romania (29%). Guardando ai grandi Paesi europei, nel 2022 in Francia il 62% dei cugini d'oltralpe ha letto almeno un libro, mentre in Spagna il 54%. Qual è la media europea? il 53%, da cui noi ci distacchiamo di ben 18 punti percentuali.

Le cause di questa condizione sono diverse e vanno dalle scadenti competenze alfabetiche degli italiani, ovvero da quell'insieme



segue dalla pagina precedente

• LEONE

di strumenti che consentono capacità autonome di lettura comprensione e interpretazione del testo alla concorrenza del web per i giovani, abituati ad un tipo di fruizione diversa e ad essere sempre connessi, il che non aiuta la concentrazione che richiede la lettura di un libro.

I bassi livelli di lettura sono dovuti anche ad un analfabetismo di ritorno.

Il libro, dunque, oggetto silenzioso, insostituibile strumento di cultura, in Italia muore di freddo.

Ma quanti sono gli italiani che leggono?

Preoccupano i dati sulla lettura rilevati dall'Osservatorio di Aie e presentati a 'Più libri più liberi'. Grosso divario tra Nord e Sud

La qualità della lettura in Italia peggiora, con una netta differenza tra nord e sud. Secondo quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio dell'associazione italiana editori (Aie) su dati Pepe Research, il 30% delle persone legge in maniera frammentaria, dedicandosi a tale attività una volta al mese, se non solo in qualche sporadico caso isolato nel corso dell'anno.

Considerati tutti i fattori, il tempo medio settimanale dedicato alla lettura si assesta sulle 2 ore e 47 minuti, contro le 3 ore e 16 minuti dell'anno scorso, e quindi in decisa contrazione. Lo studio è stato presentato in anteprima a Più libri più liberi, la fiera nazionale della piccola e media editoria in corso di svolgimento presso la Nuvola dell'Eur a Roma. I dati non possono che destare preoccupazione: tra i 15 e i 74 anni d'età, il 73% dichiara di aver letto un libro (anche in formato ebook o audiolibro), anche solo una



parte, nel corso del 2024, contro il 74% del 2023. Guardando invece ai soli libri a stampa, il dato cala al 66% (l'anno precedente era al 68%).

Di certo leggono più le donne rispetto agli uomini: 72 contro 60 per cento del campione considerato nella rilevazione. Per quanto riguarda le fasce d'età, invece, leggono di più i giovani tra i 18 e 24 anni (74%), seguiti dai 15-17enni (73%) e 35-44enni (71%).

Nelle otto Regioni (Abruzzo, Molise, Sicilia, Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Campania) prese ad esame nella ricerca presentata da Aie e condotta da Pepe Research, leggono libri a stampa, ebook o ascoltano audiolibri il 62% dei cittadini sopra i 15 anni, contro il 77% del Centro-Nord e una media nazionale del 72%. Le librerie che non ci sono e i libri che non si vendono.

Nel Sud e nelle Isole vive un terzo (34%) della popolazione italiana, ma i libri venduti sono meno di un quinto, il 19%. Questi numeri

vanno messi in correlazione a quelli delle librerie presenti sul territorio: al Centro-Nord c'è una libreria ogni 15.730 abitanti, nel Sud e nelle Isole una ogni 20.880 abitanti, con ampie aree del territorio non coperte. Il dato varia molto da Regione a Regione, con Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia le Regioni più in difficoltà.

Significativamente, se si chiede agli acquirenti di indicare dove comprano i libri, il 24% di questi nel Sud e nelle Isole indicano come canale utilizzato le cartolibrerie e le edicole, dieci punti percentuali in più rispetto al 14% del Centro-Nord, a testimoniare un ruolo di supplenza sul territorio. Invece le librerie indipendenti nel Sud e nelle Isole sono frequentate dal 21% degli acquirenti, sei punti percentuali in meno rispetto al 27% del Centro-Nord. Le librerie di catena sono indicate come luogo di acquisto dal 48% degli acquirenti nel Sud e nelle Isole e dal 44% nel Centro-Nord.



segue dalla pagina precedente

• LEONE

Qual è la situazione nella nostra Regione?

Si conferma la distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura, che si amplifica quando si considerano i libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi 12 mesi il 27,9 e il 28,0 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole.

La Calabria si trova al penultimo posto nella graduatoria delle regioni per percentuale di lettori: il 24,5%. Di questi, il 46,6% ha letto da 1 a 3 libri, e il 12,8% da 12 o più libri.

Pesante il dato complessivo, sempre per la nostra regione, della percentuale delle persone di 6 anni e più che non hanno letto libri negli ultimi 12 mesi il 71,6% o quotidiani il 74,8% e che portano la Calabria all'ultimo posto nelle graduatorie regionali.

I dati Istat indicano come dall'inizio di questo decennio ci sia stato un calo dei bambini che leggono, comune – anche se in

Si conferma la distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura, che si amplifica quando si considerano i libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi 12 mesi il 27,9 e il 28,0 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole.

La Calabria si trova al penultimo posto nella graduatoria delle regioni per percentuale di lettori: il 24,5%. Di questi, il 46,6% ha letto da 1 a 3 libri, e il 12,8% da 12 o più libri.

misura diversa – alle varie fasce d'età.

Infatti fanalino di coda sono Calabria (36,7%), Campania (35,4%) e Sicilia (29%) dove appena circa tre ragazzi su 10 hanno l'abitudine di leggere libri. Inoltre l'Osservatorio Kids dell'Associazione Italiana Editori secondo l'ultimo rapporto presentato il mese scorso i ragazzi, tra i 10 e i 14 anni, per ogni ora che trascorrono sui libri, ne dedicano 6 a fruire contenuti su smartphone: ogni settimana il tempo dedicato alla lettura è in media di 1 ora e 43 minuti, contro le 10 ore e 28 minuti occupate dallo smartphone.

Dall'altra parte, la concorrenza di tablet e smartphone rende difficoltoso il passaggio dei bambini e poi dei ragazzi alla lettura autonoma: il mercato cala nelle fasce di età più alte e il disinteresse cresce.

Non va trascurato che questo calo è in parte sovrapponibile agli anni della crisi economica e dell'aumento della percentuale di famiglie in povertà assoluta.

Se i genitori sono lettori, i figli leggono in 3 casi su 4. Se né il padre né la madre leggono, la quota scende a 1 su 3. Per questo il ruolo della comunità educante è cruciale.

In alcune regioni, come Calabria e Sicilia, solo un minore su 3 legge abitualmente. Negli anni scorsi, le rilevazioni di Istat hanno indicato come circa una famiglia su 10 non abbia libri in casa. L'abitudine alla lettura è perciò fortemente influenzata dall'ambiente familiare in cui cresce il bambino. In presenza di genitori che sono lettori, anche i figli leggono, nel 73,5% dei casi. Al contrario, nelle famiglie in cui né il padre né la madre leggono,



la quota scende al 34,4%. 3 su 4 i minori figli di lettori che leggono. In assenza di genitori che leggono, la quota scende a 1 su 3 (Istat, 2021).

La Calabria è prima regione italiana ad avere la percentuale più bassa di famiglie che non ha libri in casa, il 17% ne possiede da uno a dieci, il 15% da 11 a 25, il 4,5% più di quattrocento.

Anche questo dato è praticamente costante da quasi un ventennio. Di fronte a questa evidenza, si pone il tema di garantire un'offerta pubblica adeguata, in questo caso a partire dalle biblioteche.

La diffusione e il ruolo delle biblioteche

Secondo le statistiche dell'Iccu (Istituto centrale catalogo unico biblioteche) in Italia il numero delle biblioteche per regine al 31 dicembre 2024 ammonta a 13.639, di cui 480 in Calabria, venti in più rispetto al 2023, 146 in più rispetto al 2020.

Il confronto con i Paesi stranieri, però, è deprimente.



segue dalla pagina precedente

• LEONE

Esiste anche un "Sud delle biblioteche". Più si scende, più la situazione peggiora. Basti pensare che il 51,4% delle biblioteche è al nord, il 20,6% al centro e il 28% al Sud, e oltre la metà delle istituzioni del Mezzogiorno, dice l'Istat, ha un patrimonio librario inferiore ai 5mila volumi.

Le biblioteche, dunque, arrancano. Nel Sud e nelle Isole le biblioteche hanno un patrimonio carente e per questo i prestiti non si fanno. L'indice di frequentazione delle biblioteche nella regione Calabria è dello 0,05%, mentre l'indice di prestito è dello 0,02%. Agli ultimi posti nella classifica delle regioni italiane.

L'impatto delle biblioteche è decisamente inferiore nel Lazio (3,6) e in larga parte delle Regioni del Mezzogiorno: Sicilia (3,8%), Calabria (3,3%) e Campania (2,4%) mostrano infatti valori

molto al di sotto della media italiana.

Riguardo le biblioteche scolastiche, poi, secondo l'Aie, il 97% delle scuole ha dichiarato di avere una biblioteca, ma con limiti tali (mancanza di postazioni internet, assenza di personale specializzato) da renderla spesso inagibile e quindi inutile.

Non c'è dubbio che va sollecitata una nuova stagione della lettura e del libro nel momento della massima espansione della comunicazione televisiva e multimediale.

A fronte di questa comunicazione immediata e necessariamente elementarizzata, la lettura del libro può e deve svolgere una funzione di riequilibrio delle capacità riflessive ed espressive di più ampio e penetrante dominio del linguaggio e del pensiero.

Questo equilibrio qualitativo si può realizzare soprattutto nei luoghi deputati della preparazione e promozione della cultura, rappresentati dalla scuola, dalle

biblioteche e dai musei che potranno assumere funzione continua di vivai culturali.

La buona salute del libro invece è fondamentale per la crescita culturale del Paese, non può essere una seconda scelta. I Paesi in cui si legge di più sono anche quelli in cui si consuma più musica, più giornali, si va più al cinema e a teatro.

Nella scuola e negli studenti manca l'abitudine al leggere. Non basta studiare testi, bisogna leggerli, commentarli, discuterli. I libri vanno "vissuti" nell'ambito scolastico perché lettori si diventa. Imporre la lettura come un dovere è soltanto un disincentivo: leggere deve essere un piacere.

Insomma, è impensabile risalire la china senza affrontare questo focolaio di sottosviluppo che è la scarsa diffusione degli strumenti dell'informazione e della cultura. ●

[*Guido Leone è già dirigente tecnico Usr Calabria*]

L'ULTIMO ADDIO A PAPA FRANCESCO



funerali di Papa Francesco si terranno sabato 26 aprile, alle 10, sul Sagrato di Piazza San Pietro. La salma sarà esposta da oggi nella Basilica di San Pietro. Dopo le esequie, il feretro sarà portato a Santa Maria Maggiore per la tumulazione. Diversi i Capi di Stato che saranno presenti alle esequie. Tra questi, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. ●

Chi era Francesco? Un Papa non sempre compreso

di PINO NANO

Con la morte di Francesco se ne va via, per sempre, un grande Papa.

Francesco, come lui amava essere chiamato da noi cronisti che frequentavamo la sala Stampa Vaticana, era soprattutto un Papa buono.

Era un Papa cresciuto a pane e sacrifici, un Papa che arrivava a Roma da molto lontano, un Papa che aveva conosciuto e attraversato il dolore della terra Argentina fino in fondo, un Papa che aveva sofferto in prima persona l'atmosfera soffocante dei regimi totalitari del suo popolo, un Papa che per tutta la vita aveva sognato un mondo finalmente libero da ogni forma di condizionamento o di legacci ideologici.

Francesco era un Papa che aveva un innato un profondo senso del rigore, un Papa attentissimo a non calpestare mai gli altri, un Papa rispettoso del mondo degli ultimi, un Papa che sapeva essere pastore responsabile e insieme guida carismatica dei suoi fedeli, apostolo e testimone del suo tempo come nessun altro prima di lui forse era riuscito ad esserlo.

Francesco era il Papa dei contrasti, il Papa delle rotture, il Papa dei dubbi, il Papa degli eccessi, il Papa che conosceva i mille conflitti esistenti all'interno delle mura vaticane e che fino all'ultimo aveva provato a cambiare le cose.

Autorevole, assolutamente consapevole del suo peso e del ruolo del suo magistero, Francesco avrebbe potuto dimettersi molto



prima di morire, ne avrebbe avuto mille ragioni serie per farlo, e invece è rimasto al suo posto, fino all'ultimo, difendendo le ragioni della pace rispetto ad una guerra atroce e violenta come quella che ha messo in ginocchio il popolo ucraino.

Mi chiedo, ma come si farà a dimenticare l'immagine tristissima, e quasi patetica, di questo Pontefice in carrozella che domenica di Pasqua trova ancora la forza di un respiro, per salutare per l'ultima volta il suo popolo? Come si farà a dimenticare l'abbraccio tenerissimo che Francesco, ormai sfinito e quasi imbalsamato, riserva e dedica al bimbo che domenica di Pasqua i suoi uomini di scorta gli poggiano tra le braccia?

E come si farà a dimenticare il volto quasi impossibile di questo Papa che da lì a poco sarebbe salito al cielo, e che durante la sua lunga malattia non ha mai pensa-

to un solo istante a se stesso, e al dolore che lo aveva reso schiavo e dipendente per sempre?

Ricordo che all'inizio del suo Pontificato, faceva quasi impressione immaginare la sua vita all'interno delle sue stanze sistematiche e adattate per lui a Santa Marta, ma Francesco aveva voluto rompere con il passato. Lo aveva fatto di proposito, scientemente.

Voleva dimostrare al suo mondo, più che all'esterno, che era finalmente finito il tempo dei privilegi, o il tempo delle esagerazioni assurde, dimostrando invece con i fatti che un Papa poteva sopravvivere lo stesso nel chiuso di due stanze.

Ricordo ancora con immensa commozione il giorno in cui le telecamere della Rai lo inquadrano mentre sale sull'aereo per una delle sue prime missioni all'estero e l'obiettivo fa vedere

>>>

segue dalla pagina precedente

• NANO

in maniera davvero impietosa e irriverente al mondo intero le sue scarpe bucate. O lui, in una occasione diversa, che sale sulla scaletta dell'aereo portandosi per mano e trascinandosi dietro il suo sacco da viaggio.

Era il senso del cambiamento. Era l'immagine forte della novità. Era la prova provata che il Papa argentino avrebbe rivoluzionato i tempi e i modi di vivere dei Palazzi Vaticani.

In giro per il mondo, eternamente avvolto e accarezzato da milioni di persone, poi un giorno lo ritroviamo solo con sé stesso, solo con la sua croce, abbracciato al

Mi chiedo, ma come si farà a dimenticare l'immagine tristissima, e quasi patetica, di questo Pontefice in carrozella che domenica di Pasqua trova ancora la forza di un respiro, per salutare per l'ultima volta il suo popolo?

Come si farà a dimenticare l'abbraccio tenerissimo che Francesco, ormai sfinito e quasi imbalsamato, riserva e dedica al bimbo che domenica di Pasqua i suoi uomini di scorta gli poggiano tra le braccia? E come si farà a dimenticare il volto quasi impassibile di questo Papa che da lì a poco sarebbe salito al cielo, e che durante la sua lunga malattia non ha mai pensato un solo istante a se stesso, e al dolore che lo aveva reso schiavo e dipendente per sempre?



legno del crocefisso, lui da solo, al centro della Piazza di San Pietro, negli anni in cui il mondo è oppresso dal Covid, e lo ritroviamo più forte di prima, più convincente che mai, più determinato che mai.

Un Papa di cui sentiremo parlare negli anni che verranno, ne sono certo, per il coraggio di certe sue posizioni e di certe sue affermazioni.

Francesco è il Papa che scende per un giorno in Calabria e che nel cuore infuocato della Piana di Sibari lancia il suo anatema contro la 'ndrangheta, duro, feroce, diretto, quasi un pugno nello stomaco di una società per anni sonnolenta ed educata al silenzio. E per un giorno, Francesco diventa l'apostolo del Sud del mondo, il difensore dei diritti civili, il passionario dei valori tradizionali della famiglia, il confessore pubblico di un popolo che non sa più in cosa credere e in cosa sperare. E che dire delle sue ultime volontà?

«Il giorno della mia morte riportatemi ai piedi della Madonna che tanto ha aiutato la mia vita e la mia missione pastorale». Francesco aveva già scelto da tempo il luogo della sua sepoltura, e per la prima volta nella storia ecco che un Papa lascia le mura Vaticane per riposare sotto la cripta della Basilica di Santa Maria Maggiore.

È la discontinuità con il passato. È la voglia di riaffermare la sua libertà personale. È il desiderio soprattutto di riaffrancare se stesso di fronte al mondo che lo guarda. E nel suo caso, sarà ancora una volta il linguaggio del corpo a tramandare di lui il ricordo più tenero e più bello, avvolto per questo suo ultimo viaggio terreno dalla Basilica di San Pietro alla Basilica di Santa Maria Maggiore da una semplice bara di legno e zinco priva di fregi e di inutili orpelli.

Cosa sarà dopo di lui? È difficile dirlo, difficile immaginarlo, ma una certezza credo di averla e di poterla anche esprimere in pubblico a tutti voi.

Nulla sarà più come prima. Perché l'esempio di Papa Francesco ha già profondamente segnato la via maestra della Chiesa moderna, sempre più aperta e votata ai valori spirituali dell'uomo, e sempre più nemica dichiarata degli interessi materiali di una società educata all'opulenza e alle tentazioni del corpo.

Ma è proprio questa forse la vera grande vittoria morale e finale di questo Papa non sempre compreso e non sempre amato per come avrebbe invece meritato di essere. ●

[Courtesy BeeMagazine]

Francesco, un Papa nell'umiltà del mistero divino

di PIERFRANCO BRUNI

Chi non soffre con il fratello sofferente, anche se è diverso da lui per razza, per religione, per lingua o per cultura, deve interrogarsi sulla sincerità della sua fede e sulla sua umanità. Sono stato molto toccato dall'incontro con i rifugiati Rohingya e ho chiesto loro di perdonarci per le nostre mancanze e per il nostro silenzio, chiedendo alla comunità internazionale di aiutarli e di soccorrere tutti i gruppi oppressi e perseguitati presenti nel mondo», (Papa Francesco).

La misericordia di Papa Francesco. Un uomo in Cristo. Un Pontefice in carità. Ci fu la misericordia in parole di fede e di amore. Assunse subito San Francesco d'Assisi come riferimento di apostolato e seppe coniugare con



amore e benevolenza i gesuiti e i francescani. Un camminamento. La fede è cammino.

Lunedì dell'Angelo. Papa Francesco non c'è più. Ovvero Papa Bergoglio in un giorno particolare ha lasciato il viaggio terreno. Oltre al cordoglio resta il vuoto di un pontefice che ha rivoluzionato non solo la Curia e il sistema "pontificale" ma ha cambiato il modo di pensare la fede.

Sì, anche se la fede è un mistero unico con lui la fede stessa è diventata un credo "popolare" tra le genti scavando nei cuori e nelle Genti. Un cammino che è stato attraversato soprattutto da un uomo di Dio che ha saputo ben comprendere non il tempo che cambia ma il mondo cambiato da un tempo pieno di contraddizioni e di lacerazioni.

Un uomo che ha fatto del papato la vera sede della accoglienza e del Vangelo. Non era facile dopo due papati importanti e "ingombranti" nelle civiltà del mondo inserirsi in quella Tradizione innovativa di Giovanni Paolo II e in quella Tradizione conservatrice di Benedetto XVI. Eppure Francesco, dopo i primi inizi un po' incerti, ha colto l'Essenziale. Quale è l'Essenziale? È aver proiettato nell'uomo moderno la parola di Maria e la parola forte di Cristo.

primi inizi un po' incerti, ha colto l'Essenziale. Quale è l'Essenziale? È aver proiettato nell'uomo moderno la parola di Maria e la parola forte di Cristo.

L'Essenziale è in modo apostolico non la forma orante della Chiesa, bensì la preghiera dell'umiltà. Quel «pregate per me...» suonava come il pregare per tutti noi, ovvero un pregare per l'uomo. Eppure ha vissuto diverse problematiche. Un gesuita che portava sempre con sé la lingua di Sant'Ignazio. La innovazione della rivolta rispetta a una Chiesa in attesa. Francesco ha superato l'attesa perché ha saputo cogliere proprio quell'essenziale che vibra in ogni uomo e che a volte resta velato. Ha saputo disvelare il buio delle crisi con un umanesimo cristiano. Infatti ci sono stati messaggi politici e messaggi escatologici. Quello politico è il superamento della storia e insistere nella centralità dell'anima.

Quello escatologico è il Dio che decide e al quale affidarsi proprio attraverso la preghiera. Direi un

Un uomo che ha fatto del papato la vera sede della accoglienza e del Vangelo. Non era facile dopo due papati importanti e "ingombranti" nelle civiltà del mondo inserirsi in quella Tradizione innovativa di Giovanni Paolo II e in quella Tradizione conservatrice di Benedetto XVI. Eppure Francesco, dopo i primi inizi un po' incerti, ha colto l'Essenziale. Quale è l'Essenziale? È aver proiettato nell'uomo moderno la parola di Maria e la parola forte di Cristo.



segue dalla pagina precedente

• BRUNI

uomo maestoso che ha usato la parola dell'agorà.

Un Pontefice singolare per aver messo al centro il dialogo tra l'uomo del nostro tempo e l'universalità di Dio.

Credo che sarà molto difficile vivere una continuità oltre Francesco. Tra Giovanni Paolo e Benedetto c'era una condivisione sul piano religioso e teologico. Francesco è stato un darsi agli altri con la consapevolezza che gli altri ci sono sempre e possono essere l'espressione della carità. Carità che

proviene dal francescanesimo. Mi restano sulla pelle alcune sue parole quando disse: «A me fa male quando vedo un prete o una suora con un'auto di ultimo modello: ma non si può! Non si può andare con auto costose. La macchina è necessaria per fare tanto lavoro, ma prendetene una umile. Se ne volete una bella pensate ai bambini che muoiono di fame».

Una visione profondamente spirituale che ci lascia come testamento. Da consegnare a tutta la comunità dei fedeli e dei cristiani laici e al mondo sacerdotale. Il tutto in misericordia di gesti e di

linguaggio. Tutto si innova nel nome dell'abbraccio misericordioso. Ovvero nella speranza. Mai perderla. Mai disconoscerla. Sempre offrirla.

Ora si apre non un capitolo nuovo. Ma un'epoca diversa. Mi auguro che non si vada verso discussioni sterili.

Ma verso una Chiesa che sappia comprendere i tre ultimi pontificati con pazienza e umiltà per dare un senso a una Santità di cui gli uomini di un tempo di intelligenze artificiale hanno necessariamente bisogno. ●

La Calabria piange Papa Francesco, guida di speranza e coraggio

di LUIGI SALSINI

Con profonda tristezza apprendiamo la notizia della morte di Papa Francesco. Mesi difficili hanno segnato la sua salute, con frequenti ricoveri e sofferenze, eppure non ha mai smesso di essere una guida spirituale per milioni di fedeli. La sua scomparsa arriva proprio mentre ci apprestiamo a vivere il Giubileo, un evento che assume ora un significato ancora più profondo.

Come calabresi, ovunque nel mondo, e soprattutto nella nostra terra, non dimenticheremo mai le parole di Papa Francesco pronunciate dalla Piana di Sibari nel 2014, in seguito all'atroce omicidio del piccolo Cocò Campolongo, un bambino di soli tre anni ucciso e bruciato dalla criminalità organizzata a Cassano allo Jonio. Fu un momento di grande dolore, ma anche di speranza, grazie alla sua voce forte e



chiara contro ogni forma di mafia.

La Calabria gli sarà sempre grata. Papa Francesco ci ha lasciato proprio nella Pasqua che stiamo concludendo di celebrare: un gesto di amore fino alla fine,

un grande sforzo fisico che non dimenticheremo mai. Gli siamo profondamente riconoscenti. ●

[*Luigi Salsini è presidente di Fare Calabria, l'Associazione che promuove la Calabria nel mondo*]

Caro Francesco, grazie per averci mostrato un cammino di fede autentico

di MONS. ANTONIO STAGLIANÒ

Carissimo Papa Francesco,
Ora che hai raggiunto la luce eterna, immagino il paradieso colmo della gioia che hai seminato sulla terra. Il tuo cuore immenso, capace di accogliere ogni sofferenza con tenerezza, non smetterà mai di pulsare nei cuori di chi ti ha amato e seguito.

Hai camminato tra noi con l'umiltà di chi non cerca onori, ma solo il bene degli ultimi, degli emarginati, dei piccoli e dei dimenticati. Ci hai insegnato che la vera grandezza sta nel servire, che la fede non è sterile devozione ma azione concreta nella carità. Hai aperto le porte della Chiesa affinché fosse una casa per tutti, senza esclusioni, senza barriere, e hai chiesto al mondo di guardare a Cristo con occhi pieni di misericordia.

La tua voce, così ferma e coraggiosa nel denunciare le ingiustizie, è



stata luce per chi vagava nel buio della povertà, della guerra, della disperazione.

Hai lottato con la forza del Vangelo, sempre con il Crocifisso nel cuore, credendo in un Dio che libera, che ama senza misura, che abbraccia ogni figlio con infinito perdono.

Grazie, Papa Francesco, per averci mostrato un cammino di fede autentico, per averci insegnato che la

speranza non è utopia ma certezza fondata sulla carità. La tua eredità non si spegne, ma continua a germogliare nei gesti di chi ha scelto di seguire la tua testimonianza. Riposa ora nella pace del Padre, circondato da quell'amore infinito che hai saputo donare a tutti noi. ●

[*Don Tonino Staglianò è presidente della Pontificia Accademia di Teologia]*

Il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti piange la scomparsa di Papa Francesco.

Sempre dalla parte degli ultimi, Sua Santità, un Papa gioachimita. Nel "Messaggio per la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato" ha dedicato una straordinaria riflessione all'abate di Fiore.

«Mi piace ricordare quel grande visionario credente che fu Gioacchino da Fiore, l'abate calabrese 'di spirito profetico dotato', secondo Dante Alighieri: in un tempo di lotte sanguinose, di conflitti tra Papato e Impero, di Crociate, di eresie e di mondanizzazione della Chiesa, seppe indicare l'ideale di un nuovo spirito di convivenza tra gli uomini, improntata alla fraternità universale e alla pace cristiana, frutto di Vangelo vissuto». Conserviamo vivo il ricordo dell'incontro della delegazione del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti con Papa Francesco al quale abbiamo donato una prestigiosa pubblicazione del *Liber Figurarum*.

La Tavola gioachimita dell'"Albero trinitario della storia" ha attratto la sua attenzione; papa Bergoglio è rimasto affascinato dal complesso ed originale pensiero profetico dell'abate calabrese basato sulla esegetica concordistica della Bibbia e sulla teologia trinitaria della storia.

In una lettera il Sommo Pontefice ringrazia il Centro per la pubblicazione delle opere di Gioacchino da Fiore e "assicura un ricordo nella preghiera per tutti i collaboratori del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti affinché possano vedere coronati di frutti positivi gli sforzi disposti in favore della diffusione del pensiero di Gioacchino da Fiore".

L'OPINIONE / GUIDO MIGNOLI

Esperienze tragiche di rendicontazioni tra incubi e tentazioni

Dunque, cari signori, ci risiamo! Non vi è mai successo, in certi momenti, di essere assillati da un sogno ricorrente? Qualcosa tipo "il giorno della marmotta".

Ti svegli sperando che sia stato solo un incubo notturno... E invece no! Ecco qua! È accaduto di nuovo! Realmente!

Chi, operando con i progetti di sviluppo, non si è trovato periodicamente a dover subire decisioni

Chi, operando con i progetti di sviluppo, non si è trovato periodicamente a dover subire decisioni in apparenza sostenute dal ferreo patto fra numeri e norme, in realtà frutto di convinzioni e convenzioni, povero scudo a protezione dei deboli che si fanno forti? Chi non ha passato le notti insonni a meditare sul drammatico momento appena trascorso, con quelle parole che risuonano come un triste mantra: riconoscibilità della spesa, rendicontazione dei fondi, inammissibilità di quei costi... Incubi notturni o tragiche realtà, chi non ne sarebbe travolto dovendo subire le esperienze - ripetute, ahimè - tra il paradosso e l'irrazionale, di qualificati controllori "esterni", sguinzagliati alla caccia del terribile mucchio selvaggio?



in apparenza sostenute dal ferreo patto fra numeri e norme, in realtà frutto di convinzioni e convenzioni, povero scudo a protezione dei deboli che si fanno forti? Chi non ha passato le notti insonni a meditare sul drammatico momento appena trascorso, con quelle parole che risuonano come un triste mantra: riconoscibilità della spesa, rendicontazione dei fondi, inammissibilità di quei costi...

Incubi notturni o tragiche realtà, chi non ne sarebbe travolto dovendo subire le esperienze - ripetute, ahimè - tra il paradosso e l'irrazionale, di qualificati controllori "esterni", sguinzagliati alla caccia del terribile mucchio selvaggio? Chi non resterebbe traumatizzato di fronte a sceriffi armati, sempre pronti a estrarre l'enorme pistola dalla fondina, immersi nelle tue fatture, con l'aria di coloro che finalmente hanno scovato la banda che risucchia i fondi comunitari

dello sviluppo rurale? E tu, schiacciato nell'angolino, sei catapultato in un vortice di pensieri. E ti viene in mente di tutto.

E ti senti colpevole. E poi, mentre osservi lo sceriffo che inumidisce il dito che sfoglia le carte, ti rimproveri per non aver avuto l'idea prima, ripercorrendo le atmosfere affascinanti e terribili dell'immenso biblioteca conosciuta da Guglielmo da Baskerville. E subito dopo ti penti, ma vedi il mucchio di carte con le spese che "hanno problemi" che cresce ininterrottamente.

E cerchi di allontanare le tentazioni malevoli, per metterti nelle migliori condizioni e affrontare il tuo destino. Che in quel momento ha il viso glaciale di un revisore piantato davanti a te... Nulla di peggio può succedere che dover sbattere contro muri posti inopinatamente sul tuo cammino. Con i muri, per definizione, non vi è dialogo; sono

segue dalla pagina precedente

• MIGNOLLI

solo una combinazione di laterizio e cemento, lontani dalla capacità critica che vada, solo di poco, oltre la mera forma.

Tranquilli, non intendo proporvi faticose e inutili interpretazioni tecniche in materia di rendicontazione di risorse pubbliche che il Psr Calabria destina ai Gal e alle imprese agricole, o far riemergere la solita contrapposizione fra coloro che "fanno", con la fatica di operare in realtà delicate, e gli

altri che giudicano dall'alto dei propri inespugnabili fortini, ma soltanto discettare molto brevemente sul significato dell'essere professionisti al giorno d'oggi. Sono sicuro che converrete non si tratta più solo di competenze tecniche.

Quelle sono scontate, a volte esageratamente bisogna ammettere, mentre sono altre quelle che pur necessarie non rappresentano bagaglio di tutti. Già vedo gli sguardi vagamente sarcastici degli interessati, come a dire "che



Rotary CLUB GIOIA TAURO PRESIDENTE VINCENZO BARCA

Rotary DISTRETTO 2102 ITALIA GOVERNATORE MARIA PIA PORCINO

Con il Patrocinio della Città di Gioia Tauro

LA QUESTIONE MERIDIONALE È la volta buona?

di GIANMARIO FRANCESCO SACCOMANNO

GIOIA TAURO
MERCOLEDÌ 23 APRILE 2025 - ORE 17:30
SALA "LE CISTERNE" - VIA ROMA 62/70

INNO ALLE BANDIERE

SALUTI ISTITUZIONALI: Simona Scarcella
Sindaco della Città di Gioia Tauro

INTRODUCE E MODERA: Vincenzo Barca
Presidente Rotary Club Gioia Tauro

INTERVENGONO: Gianfranco Saccomanno
Governatore Nominato A.R. 2026/2027

Domenico Vecchio
Presidente Confindustria Reggio Calabria

CONCLUSIONI: Dino De Marco
Governatore Eletto A.R. 2025/2026

La Cittadinanza è invitata a partecipare

cosa c'entra il buon senso, la consapevolezza, la capacità critica, la 'misura' del comportamento, nel processo di decisione in materia economico-finanziaria?".

Ho l'ardire di ritenere che siano fondamentali. C'è tutta una letteratura sul tema, istruttiva e divertente, che vi invito a ritrovare, dalla cinematografia di George Roy Hill e Alan Parker al contributo poetico di John Grisham, all'apprezzio epistemologico di Donald Alan Schön. Essere professionisti oggi è difficile e la categoria si assottiglia sempre più. Come quella più alta della nota classificazione di Sciascia, mentre le altre si assottigliano a dismisura.

"E che si fa a questo punto?", vi domanderete. Non lo so. Forse per alcuni di noi è il momento dell'uscita di sicurezza, del nostalgico fermo immagine di Butch Cassidy, un attimo prima della fine, che rapidamente si deteriora sino a scomparire. ●

[*Guido Mignolli è direttore Gal Terre Locridee*]

L'OLIVICOLTURA CALABRESE È CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI PIÙ DI 100 DIFFERENTI VARIETÀ COLTIVATE SU OLTRE IL 24% DELLA SUPERFICIE AGRICOLA

Calabria prima a investire fondi Pnrr per ammodernare i frantoi

La Calabria è la prima regione ad avviare investimenti, con i fondi del Pnrr, per ammodernare i frantoi.

La conferma arriva da Arcea, che nei giorni scorsi ha avviato le procedure di liquidazione dei primi tre milioni di euro legati al bando, pubblicato a fine 2023, di cui nei mesi scorsi era stata definita la graduatoria definitiva.

La misura è finalizzata a sostenere la filiera olivicola che, per vocazione identitaria e valenza economica ed ambientale, è da sempre essenziale per la crescita della Regione: l'olivicoltura calabrese, caratterizzata dalla presenza di più di 100 differenti varietà coltivate su oltre il 24% della superficie agricola complessivamente utilizzata, costituisce un tesoro di biodiversità, arricchito da Dop e una Igp, con 70.000 ettari di coltivazioni bio ed una produzione che fa della Calabria la seconda regione più produttiva del Paese, grazie ai circa 700 frantoi operanti sul territorio.

«Nella nostra terra – ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo – l'olivicoltura rappresenta un pezzo di storia, ma anche un motore di sviluppo economico, ambientale e culturale da sostenere ed anzi potenziare, per favorire qualità e competitività attraverso misure che consentano la salvaguardia e l'espansione del settore».

Da qui la scelta di utilizzare anche le risorse messe a disposizio-



ne dal Pnrr, pari a 16.567.725,31 euro, per accrescere la sostenibilità del processo produttivo con l'introduzione di macchinari e tecnologie capaci di migliorare le performance ambientali dell'attività di estrazione dell'olio extravergine di oliva, oltre che di ridurre la generazione di rifiuti e favorirne il riutilizzo a fini energetici.

Da segnalare anche l'obbligo di seguire percorsi di formazione in tema di produzione e degustazione degli oli EVO. Per garantire il finanziamento anche delle istanze giudicate meritevoli ma prive – al momento – di copertura, la Regione si è già attivata per intercettare risorse aggiuntive,

ottenendo da subito un milione aggiuntivo e richiedendone altri 4.

Il rinnovo degli impianti tecnologici contribuirà anche al miglioramento della qualità degli oli e ad un generale incremento della sostenibilità della filiera olivicolo-olearia.

Peraltro, secondo criteri che fanno anche in questa circostanza della Calabria un caso unico, la concessione dei finanziamenti è stata abbinata all'obbligo (per gli operatori dei frantoi) di partecipare a corsi di molitura e (per i titolari degli stessi) a laboratori di assaggio, al fine di accrescere competenze degli addetti del settore e qualità del prodotto. ●

L'OPINIONE
AMALIA BRUNI

Sul Pnrr Sanità in Calabria siamo fermi

In Calabria l'attuazione dell'Asse 6 - Missione Salute del Pnrr registra risultati drammaticamente negativi, con uno stato di avanzamento dei progetti che definire risibile è persino generoso». Bruni ha voluto approfondire con dati ufficiali e atti tecnici lo stato di attuazione del Pnrr in ambito sanitario, denunciando quella che ha definito «una distanza sempre più marcata tra la narrazione ottimistica del presidente Occhiuto e la realtà certificata dai numeri. Nell'ultimo Consiglio regionale dedicato esclusivamente alla sanità, il presidente Occhiuto ha sostenuto che la Calabria sia in linea con le altre regioni. Ma la verità è un'altra: la nostra regione è penultima in Italia per avanzamento degli investimenti sanitari del Pnrr, davanti solo al Molise. E non si può invocare l'ennesimo disastro ereditato: il Pnrr è stato interamente costruito, pianificato e gestito dall'attuale governance». I numeri, aggiornati al febbraio 2025 e forniti dalla stessa Regione Calabria, confermano il ritardo: Case di Comunità, su 84,6 milioni stanziati, spesa al 5,11%; Ospedali di Comunità, su 37,6 milioni, spesa al 2,42%; Grandi Infrastrutture e Ospedali sicuri, 0,87% su oltre 24 milioni; Digitalizzazione D-E-A di I e II livello, 1,72% su 54,5 milioni; Grandi apparecchiature sanitarie, spesa al 15,5% su 44,7 milioni.

Si tratta di un vero bollettino di guerra, e il dato più sconfortante è che delle 61 Case di Comunità previste, ad oggi non ne è stata realizzata neanche una, così come

nessuno degli Ospedali di Comunità. Le poche Cot attivate sono stanze vuote con attrezzature informatiche, prive di reale programmazione e servizi.

Secondo me, anche la scelta di affidare a Invitalia la programmazione e la gestione degli interventi non ha prodotto alcuna accelerazione, anzi, «siamo ancora in una fase di stallo, segnata da carenze amministrative e scarsa efficacia della governance».

Il rischio concreto è che, se i fondi non verranno effettivamente spesi e rendicontati nei tempi stabiliti dal cronoprogramma europeo, si blocchino anche le progettazioni in corso, o si decida ancora una volta di drenare risorse dal Fondo di Coesione, già saccheggiato in passato, come nel caso del Ponte sullo Stretto.

Vorrei porre, poi, porre l'attenzione sulla recente nomina di Occhiuto a commissario per la realizzazione dei tre nuovi ospedali (Sibaritide, Vibo Valentia, Piana di Gioia Tauro) con poteri di protezione civile.

Abbiamo analizzato con attenzione l'ordinanza: i riferimenti legislativi ai fondi ci sono, ma non vengo-

no specificati gli importi. È indispensabile che il presidente faccia chiarezza anche su questo punto. Annuncio, infine, l'avvio di un percorso di monitoraggio tematico su tutte le criticità della sanità calabrese: Abbiamo scelto di partire con il Pnrr, ma nelle prossime settimane proseguiremo con focus su liste d'attesa, emergenza-urgenza, investimenti Inail, reti ospedaliere e territoriali. Ai calabresi dobbiamo la verità, non la propaganda. Vogliamo contribuire con serietà e spirito costruttivo, ma non possiamo tacere di fronte a un disastro di queste proporzioni. ●

[Amalia Bruni è consigliera regionale del PD]

FESTA DEL LIBRO

IL POTERE DELLE PAROLE

CAULONIA - PIAZZA SEGGIO

ALVARO. Più di una vita di Giusy Staropoli Calafati

23 Aprile 2025
Ore 19:00
Modera: Ilario Ammendolia
Sarà presente l'autrice

OGGI AL TEATRO COMUNALE DI CATANZARO

Con "Ricordi d'a ruga" si chiude la rassegna "Nel segno di Gemelli"

Entrare con Ricordi d'a ruga che si chiude, oggi, al Teatro Comunale di Catanzaro, Nel segno di Gemelli, un progetto triennale nato per celebrare l'opera e l'eredità di Nino Gemelli, figura centrale del teatro catanzarese. Un percorso avviato lo scorso 19 febbraio che, spettacolo dopo spettacolo, ha riportato in vita il repertorio di un autore, attore e regista che ha saputo trasformare il dialetto in poesia e il palcoscenico in casa.

"Nel segno di Gemelli" è più di una rassegna: è un atto d'amore per Catanzaro, per la sua lingua e la sua memoria. Un invito a tornare a teatro, a riscoprire le radici e a farle fiorire. E per chi ha voglia di regalarsi (o regalare) un viaggio nel cuore della cultura popolare, l'abbonamento alla stagione è più

che un'idea: è un gesto di affetto per la città.

"Ricordi d'a ruga" è una delle due commedie inedite ritrovate tra le carte lasciate dal maestro Gemelli e custodite oggi da chi ne ha raccolto il testimone artistico. Un testo che era già pronto per andare in scena, completo addirittura della scenografia originale firmata da Giovanni Marziano, che verrà fedelmente riproposta.

La rassegna ha già portato in scena "Bongiornu e aguri", "Basta: abbasta e suverchja" e "Setta, ottu, nova e decia", tutte accolte con entusiasmo da un pubblico numeroso e partecipe, a dimostrazione che il teatro, se radicato nella memoria e nella lingua di un popolo, continua a parlare forte e chiaro.

Oltre agli spettacoli, il progetto culminerà con la pubblicazione

della grammatica del dialetto catanzarese scritta da Nino Gemelli: un dono culturale prezioso, rimasto finora inedito, che diventerà strumento di valorizzazione e trasmissione della lingua madre.

A sottolineare il senso e l'emozione di questo percorso è Francesco Passafaro, direttore artistico del Teatro Comunale, allievo e custode dell'eredità del maestro Gemelli: «Ho avuto il privilegio di crescere artisticamente accanto a Nino Gemelli e oggi sento il dovere morale di restituire alla città la sua voce, la sua visione. Questa rassegna non è solo un omaggio, ma un modo per dire ai giovani che il dialetto è bellezza, è identità, è teatro vivo. "Nel segno di Gemelli" è il nostro grazie, ma anche il nostro impegno per il futuro». ●

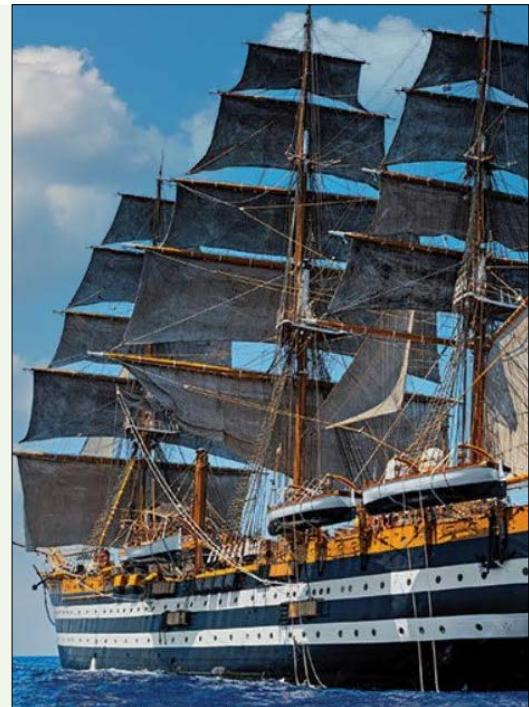
A Crotone arriva l'Amerigo Vespucci

di BRUNELLA GIACOBBE

Dopo aver solcato gli oceani in un tour internazionale che l'ha portata nei cinque continenti, i cittadini calabresi ed i turisti in Calabria oggi e domani a Crotone potranno salire a bordo e lasciarsi affascinare dalla bellezza di questa nave leggendaria, simbolo della tradizione marinaresca e dell'eleganza senza tempo. La visita è gratuita, ma accessibile solo su prenotazione.

A bordo, l'equipaggio accoglierà i visitatori, raccontando la storia, i segreti e il rigore dell'addestramento marinaresco che da quasi un secolo forma generazioni di ufficiali. Dagli ambienti storici alle vele maestose, ogni angolo del Vespucci è un viaggio nella grande tradizione della navigazione italiana.

La nave, infine, farà tappa a Reggio Calabria dal 5 al 7 maggio.



A Rende in scena il musical "Alice"

In scena questa sera, al Cineteatro Garden di Rende, alle 20.30, il musical Alice (Dove sono le meraviglie?) di Francesco Mastroianni e una produzione Teatro Rossosimona.

Lo spettacolo rientra nell'ambito del Tirreno Festival curato da Dedo Eventi e prevede una matinée per gli studenti.

Una versione attualizzata dell'eroina di Lewis Carroll nella quale - spiega Mastroianni, che oltre ad aver curato drammaturgia e regia è anche in

scena - «viene dato valore allo smarimento della protagonista in quella delicata fase di passaggio dall'età dell'innocenza al mondo degli adulti. Il paese delle meraviglie, e i suoi abitanti, non sono altro che lo specchio della vita di Alice e dei suoi rapporti familiari e sociali».

Il ruolo di Alice è affidato alla giovanissima Raffaella Zagordo, selezionata fra gli allievi del "Performing Arts Studio Mirella Castriota" insieme a Benedetta Bilotto, Sofia Cundari, Francesca Froio, Paolo Rendace, Vincenzonilo Stellato e Sara Zanolini. Ad affiancarli un gruppo

di performer professionisti con un background di tutto rispetto - Donato Altomare, Gea Andreotti, Giulia Maffei, Linda Gorini, oltre allo stesso Mastroianni -, in scena con Mirko Iacquinta, Alessia Mandoliti e Gabriella Sarubbo. Le coreografie sono di Angela Tiesi, la direzione di scena di Patrizia Castriota e la direzione di produzione di Lindo Nudo; completano i credits Jacopo Andrea Caruso (responsabile tecnico), Vittorio Falbo (fonico) e Raffaele Iantorno (macchinista). Lo spettacolo sarà in replica al teatro Odeon di Paola domani, 24 aprile, al cineteatro Vittoria di Diamante il 26 e 29 aprile, all'auditorium Massimo Troisi di Morano Calabro il 27 e 28 aprile. ●

A Reggio farà scalo la nave da crociera Star Legend

di ARISTIDE BAVA

bria sarà la tappa culminante di un itinerario appositamente studiato per consentire agli ospiti la scoperta di mete con grande fascino e opportunità turistiche capaci di intere-



sare i qualificati ospiti della "Star Legend" che avranno la possibilità di visitare Reggio Calabria, con una puntata obbligatoria al Museo per ammirare i Bronzi di Riace, ma anche per visitare in lungo e in largo la città, il suo lungomare, e il suo ricco patrimonio culturale e artistico. E non sarà una unica volta perché

i responsabili di Windstar hanno deciso di includere Reggio Calabria e altre zone della Calabria, nei loro itinerari italiani più frequenti. Una bella occasione per far conoscere di più e meglio il nostro Paese, e soprattutto il Meridione, che offre posti suggestivi, spesso poco conosciuti, che sono particolarmente apprezzati dagli ospiti stranieri. In occasione dell'arrivo della prima nave da crociera della compagnia Windstar Cruises a Reggio Calabria, peraltro, è stata organizzata una apposita cerimonia inaugurale che avrà luogo domani presso l'Altafiu-mara Resort di Villa S. Giovanni, in località S. Trada. All'incontro, che avrà inizio alle 17.30, presenzierà anche il Presidente di Windstar Cruises, Chris Prelog, che saluterà, unitamente agli ospiti istituzionali presenti, questo momento storico per la Regione Calabria destinata a diventare itinerario costante delle crociere Windstar. ●